

Trapattoni riabbraccia la Juventus

Il giorno dopo la conclusione dell'intricata vicenda il tecnico racconta la sua verità: «Sono felice, ma non immaginavo tutto questo can can. Il mio ciclo era esaurito. Non l'ho fatto per soldi, Pellegrini me ne dava di più, ma per voglia di novità». Oggi l'Inter presenta Orrico

Voglia di tenerezza

Giovanni Trapattoni racconta ai cronisti la sua verità. «Ai primi di febbraio cominciai a parlare con Pellegrini, ma lui continuava a mandare. Non è una questione di soldi, l'Inter me ne avrebbe dati di più. Lascio una squadra che sarà protagonista. La Juventus non mi aveva contattato e neanche la nazionale». Oggi, intanto, l'Inter presenta Corrado Orrico, il suo nuovo allenatore.

DARIO CECCHARELLI

CINISELLO BALSAMO. Palazzi in costruzione, lunghe file di macchine, gli ultimi prati che si confondono coi cortili delle fabbriche. Qui, vicino allo svincolo della tangenziale, in un'azienda di tubi di scappamento di cui è proprietario, Giovanni Trapattoni consegna ai cronisti la sua verità sull'estenuante mercanteggiamento tra Juve e Inter di cui è stato oggetto. Una sede neutra congeniale al Trap in questa fetta di periferia, infatti, a due passi da Cusano d'Attanasio, le sue radici Radici salde che, anche in mezzo alla bufera, gli han permesso di non perdere la bussola.

Eccolo davanti a noi il Trap. Sembra in splendida forma, quasi ringiovanito. Giacca verde, cravatta intonata, lievemente rissato. Passata la bufera, si è tutti un po' più amici. Si può cominciare. Niente formalità, tre marmite catalitiche alle spalle e una scrivania a fargli da trofeo. Va, allora. «Sono felice, molto felice che questa storia sia finita. Tra l'altro non immaginavo davvero che potesse venir fuori tutto questo can can. Ora vorrei puntualizzare alcune tappe della vicenda che finora non sono state chiarite. Tutti dicono: Trapattoni rompe il con-

tratto, Trapattoni pianta in asso l'Inter. Calma, vediamo come sono andate le cose. Già 14 mesi fa, quando sotto le pressioni di Pellegrini rinnova il contratto, io ero perplesso. Il motivo è semplice: sentivo che questo mio ciclo all'Inter si stava esaurendo. Ci sono dei dettagli, a volte, che diventano importanti. Faccio un esempio: io ho sempre tenuto conto dei comportamenti di alcuni grandi allenatori del passato. Prendiamo Liedholm. Ogni quattro-cinque anni se ne andava. Sentiva che c'era bisogno di aria fresca. Che i tifosi, i giornalisti e gli stessi giocatori volevano facce e situazioni nuove. A volte, serve ricominciare daccapo. Si rigenerano gli stimoli, si fanno nuovi programmi. Beh, tutte queste sensazioni mi si sono prepotentemente riaffacciate, quest'anno, ai primi di febbraio. Ho parlato con Pellegrini e gli ho detto di cominciare a guardarsi attorno. Lui l'ha ritenuta una battuta, ma io non l'ho detta come battuta. Dopo un mese ho ripreso l'argomento, ma Pellegrini mi ha detto che non era il momento. Insomma, alla fine, gli ho scritto due righe dove precisavo la mia posizione e dove esternavo il mio desiderio di cambiare. Sì, volevo



per una questione di quattrini. Pellegrini me ne avrebbe offerti di più. Né mi faceva paura l'ipotesi di stare fermo un anno. Se non ci fosse stato un problema di sanzioni disciplinari, avrei anche fatto. Potevo fare il commentatore televisivo, a piedi non sarei restato. Di fronte alle pressioni di Pellegrini avrei anche ripreso la guida dell'Inter. Lo avrei fatto con il mio solito spirito, anche se con un ambiente ormai deteriorato. Una cosa voglio però precisare: non lascio una squadra a pezzi. Lascio una squadra che è sempre stata protagonista e che lo sarà anche in futuro. I problemi, semmai, vengono per me. Dopo l'intervento di Agnelli e il suo attestato di stima mi sento ancor più motiva-

to a far meglio. Devo però ripartire da zero. Un compito gravoso, difficile, che voglio assolvere nel modo migliore. Ancora, due precisazioni quando espressi a Pellegrini il mio desiderio di cambiare, non avevo avuto nessun contatto precedente con la Juventus. Il suo interessamento è avvenuto dopo. Idem per la nazionale. Nessuno si è mai fatto vivo con me. Infine Pellegrini. I nostri rapporti sono sempre stati buoni. Certo, abbiamo avuto delle divergenze, come sempre succede tra chi lavora insieme. Ci lasciamo senza rancore. In questi cinque anni ha fatto grandi sacrifici per mettermi a disposizione dei buoni giocatori.

to a far meglio. Devo però ripartire da zero. Un compito gravoso, difficile, che voglio assolvere nel modo migliore. Ancora, due precisazioni quando espressi a Pellegrini il mio desiderio di cambiare, non avevo avuto nessun contatto precedente con la Juventus. Il suo interessamento è avvenuto dopo. Idem per la nazionale. Nessuno si è mai fatto vivo con me. Infine Pellegrini. I nostri rapporti sono sempre stati buoni. Certo, abbiamo avuto delle divergenze, come sempre succede tra chi lavora insieme. Ci lasciamo senza rancore. In questi cinque anni ha fatto grandi sacrifici per mettermi a disposizione dei buoni giocatori.

Maradona sempre più pentito. Chiede scusa anche a Sanfilippo



Apparizione pubblica di Diego Maradona (nella foto) a Buenos Aires. In giacca e cravatta il Pibe in Tribunale non ha commentato le attuali vicende ma ha presentato le sue scuse all'ex calciatore Sanfilippo chiamato «traditore della patria» quando questi affermò che il più grande era Pelé, non Maradona. Alle scuse Sanfilippo ha ritirato la querela. «Voglio contribuire allo sforzo di Diego per liberarsi dalla cocaina e tornare a giocare per l'Argentina».

Il neopromosso Palermo minaccia il Comune: 1 miliardo o lascio

Promosso in serie B dopo 4 stagioni di C1US Palermo rischia di non partecipare al prossimo campionato. Lo hanno annunciato gli amministratori della società che hanno col Comune una disputa sulla gestione dello stadio «La Favonta». Motivo della «querelle» con la scadenza della concessione. L'indennizzo di 1 miliardo di spese di gestione che il Comune «dovrebbe» rimborsare al Palermo.

Geopolitica a calci. In Calabria la finalissima tra squadre liguri

Savona e Sestrese, città divise da meno di 40 chilometri di Riviera ligure, hanno vinto la Coppa Italia interregionale e quella di promozione, titoli tra i quali è prevista la disputa di una Supercoppa. Logica l'aspettativa per la partita «accessibile». La Federcalcio ha risposto con la sua logica finale a Locri, Calabria, mille chilometri dalla Liguria.

Respinto reclamo della Lucchese. Niente spargio per la serie A

Il Giudice sportivo della Federcalcio ha respinto il reclamo della Lucchese confermando il risultato di 2-1 a favore del Brescia nella partita del 9 giugno. La decisione ratifica la classifica del campionato di serie B con la Lucchese quarta non promossa e il Brescia salvo. Motivo del reclamo un giocatore del Brescia, Luzardi, convocato nell'Under 21 non presentatosi al raduno. Aveva invece giocato in Brescia-Lucchese.

Indagine Doxa su doping e sport «Drogato» il 19% degli atleti

Secondo un'indagine Doxa su mille atleti italiani e 200 tra medici, allenatori e manager ricorrerebbero al doping per migliorare le prestazioni agonistiche. Il 19% degli atleti, il 10% ha riferito l'uso frequente di amfetamine e steroidi anabolizzanti, il 7% il ricorso all'emotrasfusione, il 2% ai betablocanti. L'indagine è stata presentata a Napoli.

Sprinter contro Burrell e Lewis sfidati in pista da Ben Johnson

Leroy Burrell neopratinista mondiale dei 100 piani con 9'90" sarà in pista l'11 luglio in Francia a Villeneuve d'Ascq accanto al connazionale Carl Lewis, il figlio del vento, e al canadese Ben Johnson lo squalificato dell'Olimpiade di Seul '88 che corse in 9'87" tempo poi cancellato agli annuali. In pista anche Mitchell Witherspoon, e Adeniken.

McEnroe va ko con Caratti a pochi giorni da Wimbledon

Cristiano Caratti ha battuto nel primo turno del torneo di tennis ATP di Manchester (250 mila dollari di premi, campi in erba), l'americano John McEnroe per 7-6, 7-6. McEnroe stava attraversando un eccellente periodo di forma (in Spagna-Usa di Coppa Davis aveva vinto i due singolari) e si diceva pronto per gli Open inglesi che iniziano lunedì prossimo sui campi d'erba di Wimbledon.

Gruppo depistato in Francia. Bugno vittorioso in Spagna

Una fuga lunga 120 chilometri e preparativi per la volata di spionaggio che aspettavano i ciclisti e che saltarono poi l'incendio di Thierry Gouvenou primo al traguardo di Narbonne mentre il gruppo dei migliori resta intrappolato nei vicoli del centro storico. È successo in Francia, alla 1ª tappa del Midi-Libre, poi annullata. Intanto in Spagna Gianni Bugno ha vinto la 1ª tappa della Bicicletta Basca, Eibar-Valmaseda di 192 km.

FEDERICO ROSSI

LO SPORT IN TV

Raidue, 0 55 Budapest Scherma. Campionati del mondo (fiorretto femminile a squadre).
Raidue, 18 30 Sportsera, 20 15 Lo sport.
Raitre, 15 45 Foligno Ciclismo Giro d'Italia dilettanti 16 15 Chignolo Po. Motociclismo Campionato europeo offshore, 16 40 Anzio. Vela Campionato europeo, 18 45 Derby.
Tele + 2, 13 30 Calcio Campionato argentino 15 30 Atletica leggera Gran Bretagna-Germania, 18 30 Wrestling Spotlight, 19 30 Sportime, 20 00 20 30 Basket Nba, 22 30 Il grande tennis, 23 30 Sport parade, 0 30 Basket Nba.

«Giallo» Baroni. Una bobina segreta scagiona Roggi?

Il caso Baroni si ispira sempre di più ad un romanzo di Raymond Chandler. Un giallo in piena regola l'ultimo colpo di scena è un nastro segreto. E tra Fiorentina e Napoli, intanto, ormai è guerra.

Firenze. Mossa a sorpresa di Moreno Roggi il legale del diavolo della Fiorentina, Mario Moggi, ha diffuso un comunicato nel quale si rivela l'esistenza di una cassetta, con la registrazione di un colloquio avvenuto il 15 giugno scorso. Le voci sono quelle di Roggi e di Roberto Naticci, consigliere delegato del club viola. Il commento di Naticci all'operazione-Baroni, prelevato dal Napoli per sei miliardi e duecento milioni è «L'imbroglione è stato commesso dal Napoli, perché ha depositato il contratto in Lega senza attendere l'accordo economico fra noi e il giocatore». Alla domanda esplicita di Roggi («deve essere onesto, voi sapevate tutto?»), Naticci ha risposto «Sì. La cassetta, si legge nella nota, è a disposizione della Federcalcio.

Napoli. Durissima la replica della società azzurra alla richiesta di Cecchi Gori di portare in tribunale i due uomini mercato, Previti e Perinetti. Il presidente Ferlaino ha convocato un Consiglio d'amministrazione straordinario per lunedì prossimo per decidere le contromosse del Napoli. Ieri si è limitato a dire «La Fiorentina si sente imbroglia per aver pagato Baroni quella cifra? Allora lo fummo anche noi quando prelevammo il giocatore da Lecce, pagando cinque miliardi e mezzo». Saracino ci disse, Giorgio Perinetti: «Per qualcuno tutto quanto fa spettacolo, ma il calcio non ha bisogno di questi film. Se poi la Fiorentina cerca un appiglio per tirarsi indietro, questa è un'altra storia».

Federcalcio. Oggi Carlo Sacchi, capo dell'Ufficio giudiziale, riferirà a Matarrese quanto emerso dal dossier presentato dalla Fiorentina. Qualora siano riscontrate irregolarità, la palla passerà all'Ufficio indagini e all'Ufficio tesseramenti. **S.B.**

Il Milan presenta il nuovo allenatore, Fabio Capello, ex calciatore manager della Fininvest: promette spettacolo e aspetta Gullit

«Sacchi sarà il mio modello»

Fabio Capello, 45 anni appena compiuti, dopo un buon passato da calciatore, un lungo apprendistato nel Gruppo Fininvest, come allenatore del settore giovanile, della prima squadra e di Direttore generale della Mediolanum Sport, società polisportiva del Gruppo, è stato presentato come successore di Arrigo Sacchi: «Non sarà facile ripetere quello che ha saputo fare Sacchi, ma io ci proverò».

PIER AUGUSTO STAGI

MILANO. Con lui Silvio Berlusconi tenta un'altra scommessa. Dopo Sacchi, battezzato all'epoca del suo arrivo a Milano come il signor nessuno, sua Emittenza tenta la carta Capello, un uomo di spicco, escluso a livello tecnico e manageriale nella grande famiglia Fininvest. Il doppi-Sacchi è iniziato ufficialmente ieri alle 12 08, nella sede del Milan nella centralissima via Turati, dove Fabio Capello, 45 anni compiuti l'altro ieri con un buon passato da

calciatore (3 scudetti con la Juventus, uno con il Milan, 32 presenze nazionali e otto reti, di cui una storica a Wembley nel '73 che valse agli azzurri la prima vittoria italiana in Inghilterra ndr), si è presentato alla stampa. Al suo fianco l'amministratore delegato della società Adriano Galliani. Suo il discorso introduttivo, con un ultimo ringraziamento ad Arrigo Sacchi e poi la parola passa a lui, a Fabio Capello da Piens (Gorizia). «Sono contento e orgoglioso di sede-

re sulla panchina di una squadra come il Milan che ha scritto pagine memorabili della storia del calcio - dice il neo tecnico rossoneri visibilmente emozionato - Per me è un onore succedere a Sacchi e so anche che per me non sarà facile ripetere quello che ha saputo fare lui: questa è però la mia personale scommessa. A me le cose facili non sono mai piaciute».

Le domande sono incalzanti, tutti vogliono sapere tutto da come intende far giocare il nuovo Milan, a come pensa di essere accettato dai giocatori. Ma soprattutto ci si chiede come sarà il Milan secondo Fabio Capello? «Sarà una squadra che farà dello spettacolo il suo credo, come ha fatto in questi anni - ha spiegato - Io camminerò sulle orme di Sacchi, la sua strada è stata ben segnata e a me non resta altro che seguirlo. Certo, apporterò anche degli argomenti tattici, ma questi sa-

ranno fatti cammin facendo, prima dobbiamo partire, conoscerci. Ad ogni modo sarà un Milan spettacolare, schierato a zona, con tanto di pressing e tanto lavoro di preparazione. Penso però di usare l'uso del fuorigioco, il dodicesimo uomo in determinate situazioni, non come costante arma di difesa». Quale sarà il modulo? «Penso di applicare un 4-4-2 con Van Basten punta di movimento e Serena come «forze», uomo di riferimento». Sulla panchina del Milan c'era già stato, nella stagione '86/'87, quando subentrò al «cantone» Liedholm, esonerato tra polemiche e stupori il suo lavoro fu subito buono zona-Uefa conquistata nello spargio con la Sampdoria. Al termine di quell'incontro disse però che mai più avrebbe fatto l'allenatore. Cosa l'ha indotto a cambiare idea? «In quattro anni ho rifiutato almeno quindici panchine, anche

importanti, ma lo volevo crescere in questo Gruppo e imparare. Quello di oggi non è comunque un passo indietro, ma è il coronamento di un lavoro».

Nel suo futuro c'è solo la panchina del Milan? «Io ho due anni di contratto con il Milan (800 milioni all'anno, ndr), e sono abituato a vivere il presente sino in fondo». Esiste un problema Gullit? «Ruud non è mai stato un problema. Anzi, proprio ieri il prof. Maertens ci ha fatto sapere che tutto procede per il meglio e tra un mese sarà a posto». Infine un'umana maliziosa è vero che con Capello allenatore del Milan di Berlusconi si crea la figura del presidente allenatore? Capello si morde la lingua e poi deciso ribatte: «Risponderò sul campo». Senta Capello, chi rischia di più l'Inter con Orco o Berlusconi con lei? «Effettivamente sono proprio due belle scommesse».

Mercato. Agostini a Parma. Haessler e De Marchi a Roma. Romario al posto di Careca?

ROMA. Colpo grosso del Parma, ha acquistato dal Milan l'attaccante Massimo Agostini (27 anni), pagandolo cinque miliardi e mezzo e concedendo un'opzione su Alessandro Meili (22). Definito lo scambio Roma-Juventus, il tedesco Haessler (25) e il difensore De Marchi (25), quest'ultimo in prestito per un anno, scendono nella Capitale, il portiere Peruzzi (21) e sei miliardi prendono invece la strada per Torino. L'accordo è stato sottoscritto nella sede della Juventus dal direttore generale bianconero Enrico Bendoni e dal team manager della Roma Emiliano Mascetti. Ancora Juventus problemi per il trasferimento a Bari di Fortunato (28), che chiede un contratto triennale e settecento milioni a stagione. Una voce da Napoli potrebbe arrivare il brasiliano Romario (25), in

rotta con il Psv Eindhoven. L'attaccante della Selecao prenderebbe il posto di Careca (31), destinato a sbarcare nel calcio giapponese. Il Napoli ha presentato Pasquella (27) e insegue Dell'Anno (25) dell'Udinese. Rizzardi (25) è stato respinto, dopo un anno deludente, a Cremona. Il nuovo direttore sportivo del Torino, Moggi, ha definito con la Lazio l'affare Dino Baggio (20). In prestito al club biancazzurro per un anno. Il Torino ha chiesto Giusti (23) alla Lucchese. Risposta due miliardi e duecento milioni per la metà Nappi (25) è vicino a Genoa. Volpaccina (30) alla Casertana. Paci (27) passerà dalla Lucchese al Palermo. Mikhalichenko (28), infine, conoscerà domani il suo futuro a Genova sono attesi gli emissari del Rangers Glasgow dove il sovietico si trasferirà per quattro anni. **S.B.**

Ai mondiali il fioretto delle azzurre è d'oro

BUDAPEST. Seconda medaglia per l'Italia ai campionati mondiali di scherma in corso di svolgimento a Budapest. Dopo il successo di Giovanna Trillini nella prova individuale, le fioretiste azzurre sono di nuovo balzate alla ribalta conquistando il titolo di campionesse del mondo nella prova a squadre. Nella agguerrita finale hanno battuto l'Unione Sovietica per 9 a 5.

Nel dettaglio quattro vittorie sono state conquistate da Donna Vaccaroni, grande protagonista del successo azzurro, due da Giovanna Trillini e una ciascuna da Margherita Zalaffi, Francesca Bortolozzi e Diana Bianchini.

La medaglia di bronzo è stata conquistata dalla Germania, che nelle semifinali aveva perso di misura (9-7)

dall'Italia, dove ha superato la Romania per stoccate dopo che la gara si era conclusa in pantano 8-8.

Attilio Fini, coordinatore tecnico delle squadre italiane, ha dichiarato che la «Bortolozzi e la Vaccaroni» (ieri, ndr) sono andate molto forti, ma tutta la squadra ha girato bene. Sono soddisfatto mi quanto al torneo mi spiace un po' per la gara di fioretto maschile dove c'è stato un errore di arbitraggio ai danni di Andrea Borella-Giovanna Trillini ha detto: «Questa medaglia a squadre mi fa lo stesso piacere di quella vinta nell'individuale. Ho perso quattro volte in semifinale ma è stato a causa di una vecchia ferita a un piede che si è riattivata. Questo spiega perché in qualche momento della gara ho tirato male».

Per quanto riguarda la prova di fioretto a squadre maschile, positivo fin qui il comportamento degli schermidori azzurri Borella, Puccini, Numa, Cervi e l'olimpionico Cerioni, si sono, infatti, brillantemente qualificati per i quarti di finale. Oggi scenderanno di nuovo in pedana per tentare la scalata al titolo mondiale, ma dovranno fare i conti con la Francia, la Germania, la Cina, la Corea del Sud, l'Unione Sovietica, Cuba e Polonia che insieme all'Italia hanno conquistato l'accesso ai quarti.

Questo il dettaglio CLASSIFICA. 1) Italia, 2) Urss, 3) Germania, 4) Romania, 5) Ungheria, 6) Cina, 7) Polonia, 8) Francia. Semifinali: Italia batte Germania 9 a 7. Urss batte Romania 9 a 3.

Il cavallo si è dato al doping

Qualche amico doveva avergli suggerito di darsi all'ippica. E Jean Marie Pitavy, veterano di gndo, che il traffico di sostanze dopanti lo organizzava nel mondo delle corse di cavalli, in cui era di casa. Doping e sport sono due termini che, sempre più, sembrano formare un binomio inscindibile. In nome della competitività e dei guadagni che consente, a spese dei cavalli.

Lui c'è finito in carcere. Ma il fenomeno va ben oltre la non modesta persona di Jean Marie Pitavy, veterano di gndo, che il traffico di sostanze dopanti lo organizzava nel mondo delle corse di cavalli, in cui era di casa. Doping e sport sono due termini che, sempre più, sembrano formare un binomio inscindibile. In nome della competitività e dei guadagni che consente, a spese dei cavalli.

Giuliano Capece Latro. annoverare nella sua agenda il nome prestigioso di Oursi quattro volte vincitore del Gran Prix d'Amérique e i cavalli da corsa che l'ex ministro Gaetan Duval faceva allevare alle Mauritius.

Ma presto deve essergli posto un problema come dire, di coscienza. Era possibile aiutare qualcuno di quelle povere bestie a vincere anche contro, anzi meglio se contro i favori del pronostico. Da buon medico Pitavy sapeva che era pos-

na. E doping sia si deve essere detto Pitavy mentre il suo benessere cresceva di pari passo con lo svanire degli scrupoli residui studio a Nizza, casa di vacanza in Corvica, lussuoso appartamento a Chantilly. Ma proprio nella regione di Chantilly dove ogni anno vengono allenati 2000 cavalli è maturata la sua disrazza. Un'inchiesta dopo che il consiglio regionale di veterann aveva riscontrato irregolarità nella vendita di sostanze anabolizzanti ha portato all'arresto di quattro farmacisti. Una ventina di allenatori ed allevatori sono stati interrogati. Flaconi sospetti sono stati sequestrati e sono sotto analisi. Quindi la bomba. L'arresto dello sturno professionista del 45enne Jean Marie Fichette per gli amici, incarnato a quanto si dice da un anabolizzante, il Boldone e incriminato per «traffico di sostanze veli nose e proibite».